

• di Aldo Carboni

## LE REGIONI, UNA STORIA ANCORA DA RACCONTARE

**M**a siamo sicuri che le regioni siano davvero una storia di successo? Messa così, la domanda potrebbe sembrare una provocazione. Anche perché le poche righe di un editoriale non bastano certo ad abbozzare una risposta decante. D'altra parte, bilanci complessivi documentati e seri scarseggiano. Come se già il dubbio fosse una malattia da cui vaccinarsi. Meglio una zona grigia, in fondo è da maleducati parlar male di Garibaldi. Anche perché le regioni sono ricche, abili nelle relazioni pubbliche, e buone committenti di ricerche e pareri. Tuttavia, alcuni guasti galleggiano in superficie, sotto gli occhi di tutti. La proliferazione di ceto politico, il connesso rigonfiamento delle burocrazie.

E poi lo scavalco di competenze, la gara con gli altri enti locali per l'accaparramento di risorse e di iniziative. Sprechi, sovrapposizioni, competizioni dispendiose al posto di collaborazione al risparmio, moltiplicazione di norme, di lacci che chiudono i mercati invece di aprirli. E dunque: molto disordine. Molto scialo. Una somma è difficile, ma non deve essere di certo piccola. Del resto, costa il turismo incessante delle piccole patrie, costano le "politiche estere" e le sedi diplomatiche che ogni regione si inventa; costano le università sparse ovunque, o gli aeroporti che nascono "a capocchia" pestandosi piedi già malfermi.

Certo, ci sono anche i vantaggi, che si riassumono nella formula "di aver avvicinato ai cittadini molte delle decisioni che li riguardano". Certo, le zone del paese dove già erano forti le tradizioni dell'autogoverno hanno approfittato dello svuotamento di poteri dello stato accentrato. Ma è anche vero - e meridionalisti illuminati come Francesco Compagna avevano visto il rischio per tempo - che in molte aree del Mezzogiorno l'avvento delle regioni è stato come sale sulle ferite. Non c'è bisogno di farne un elenco, le abbiamo tutti negli occhi e nella mente.

E dunque: ma siamo proprio sicuri che le regioni siano davvero una storia di successo? Una domanda provocatoria. Un dubbio, che aspetta soltanto di essere rassicurato. Tanto più ora, che ci si propone di affidargli - alle regioni - compiti nuovi e più larghi. E anche più soldi. Con la crisi dell'economia che già ci avvolge, dobbiamo esser certi che siano spesi bene.